

il Servo di Dio
JOSEMARÍA ESCRIVÁ
Fondatore dell'Opus Dei

Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia, via Alberto da Giussano, 6 – 20145 Milano

Con approvazione ecclesiastica della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi

Anno XII, n. 9 – semestrale - I semestre 1989
Spedizione in abbonamento postale gr. IV-70

NOTIZIARIO N. 9

Il santo Rosario

Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer y Albás nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Compì gli studi medi e liceali a Barbastro e a Logroño, e gli studi ecclesiastici nell'Università pontificia di Saragozza, ottenendo la licenza in Sacra Teologia e, più tardi, a Roma, il dottorato.

A Saragozza frequentò anche la facoltà di Giurisprudenza, ottenendo prima la licenza e, successivamente, nell'Università di Madrid, il dottorato. Nel 1960 venne insignito del titolo di dottore *honoris causa* in Filosofia e Lettere dell'Università di Saragozza. È stato il primo Gran Cancelliere delle Università di Navarra (Spagna) e Piura (Perù).

Venne ordinato sacerdote il 28 marzo 1925. Il suo lavoro sacerdotale iniziò in parrocchie rurali, continuando poi – dal 1927 – a Madrid, in mezzo ai poveri e ai malati delle borgate estreme e degli ospedali. Qualche anno dopo – sempre a Madrid – ricoprì l'incarico di rettore del Real Patronato di Santa Elisabetta, incombenza che esercitò fino al 1946, quando trasferì la sua residenza a Roma.

È stato consultore di varie Commissioni e Congregazioni della Santa Sede. Fu anche Prelato onorario di Sua Santità e membro della Pontificia Accademia teologica romana.

Il 2 ottobre 1928 fondò a Madrid l'Opus Dei, cammino di santificazione in mezzo al mondo e fermento di intensa vita cristiana in tutti gli ambienti. Il 14 febbraio 1930 mons. Escrivá fondava la Sezione femminile dell'Opus Dei, e il 14 febbraio 1943, sempre in seno all'Opus Dei, la Società sacerdotale della Santa Croce. Il 16 giugno 1950 l'Opus Dei riceveva l'approvazione definitiva della Santa Sede e il 28 novembre 1982 veniva eretto in Prelatura personale: questa figura giuridica, introdotta dal Concilio Vaticano II nel diritto della Chiesa, era stata desiderata e prevista da mons. Escrivá.

Costante nella preghiera e nella penitenza, donandosi giorno per giorno, senza riserve, alla Volontà di Dio, il Padre – come lo chiamavano le sue figlie e i suoi figli, e tante altre migliaia di persone di ogni condizione – ha dato impulso, per quarantasette anni, all'espansione dell'Opus Dei in tutto il mondo. Quando il fondatore concluse la sua esistenza terrena, l'Opus Dei era diffuso nei cinque continenti, con più di 60.000 membri di 80 nazionalità, tesi al servizio della Chiesa con lo stesso spirito di piena unione e venerazione per il Papa e per i Vescovi che mons. Escrivá aveva sempre vissuto e inculcato nei suoi figli.

La Santa Messa costituiva la radice e il centro della vita interiore del fondatore dell'Opus Dei. Il profondo senso della filiazione divina lo spingeva a cercare sempre e in tutto la più completa identificazione con Gesù Cristo, ad avere una tenera e forte devozione alla Vergine Maria e a San Giuseppe, a intrattenere un rapporto abituale e fiducioso coi Santi Angeli Custodi e ad essere, per tutti i cammini della terra, seminatore di pace e di gioia.

Mons. Escrivá aveva offerto molte volte la sua vita per la Chiesa e per il Romano Pontefice. Il Signore ha accettato questa offerta e il Padre ha reso santamente la sua anima a Dio il 26 giugno 1975, a Roma, nella sua stanza di lavoro, con la semplicità che ha caratterizzato tutta la sua vita.

Il suo corpo riposa nella cripta della chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace – viale Bruno Buozzi, 75, Roma – costantemente accompagnato dall'orazione e dalla gratitudine dei suoi figli e figlie e di innumerevoli persone che si sono avvicinate a Dio attratte dall'esempio e dagli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei. La causa di beatificazione e canonizzazione di mons. Escrivá si è aperta a Roma il 19 febbraio 1981.

Già da molti secoli la tradizione della Chiesa ha composto la preghiera del Rosario, frutto della fede e dell'amore dei fedeli. Essa contempla in profondità le ricchezze dell'Incarnazione del Verbo, della sua opera redentrice sulla Croce e del suo glorioso trionfo (1). I cristiani possono trovare in questi misteri lo stimolo e il riferimento sicuro per la preghiera e l'unione con Dio, come pure un efficace rimedio ai mali che possono soffocare in un'anima la vita della grazia: «Il rigetto della vita umile e di lavoro, l'orrore per la sofferenza e la dimenticanza dei beni eterni che ci attendono» (2).

Monsignor Josemaría Escrivá amava profondamente la Vergine santissima. Fin da bambino imparò a casa sua, dai suoi genitori, a recitare con devozione il santo Rosario, che è una delle principali devozioni mariane, costantemente raccomandata dai Papi, e per tutta la vita con pietà e convinzione comprovò il valore spirituale di questo modo di intrattenersi con Maria, di meditare i misteri della salvezza, di implorare l'intercessione potente della Madre di Dio, di riparare ai peccati degli uomini, di diffondere la fede.

Così, negli ultimi anni della sua vita, riassumeva la sua lunga esperienza dei frutti meravigliosi di questa devozione: **La recita del Santo Rosario, con la contemplazione dei misteri, la ripetizione del Padre nostro e dell'Ave Maria, le lodi alla beatissima Trinità e la costante invocazione alla Madre di Dio, è un continuo atto di fede, di speranza e di carità, di adorazione e riparazione** (3).

Nel sicuro convincimento che il Rosario non può passare di moda, il fondatore dell'Opus Dei, fedele alla Chiesa, ravvivò la recita del Rosario con l'esempio, la predicazione e gli scritti: e lo fece con tutte le sue forze, sapendo di prestare un efficace servizio alla santità del popolo di Dio.

Fin da giovane, ogni giorno, con spirito di amore e penitenza, aveva recitato i quindici misteri del Rosario nelle più diverse circostanze della sua vita: nel suo intenso lavoro sacerdotale come nel mezzo della persecuzione religiosa, in famiglia, in viaggio nei più diversi paesi, nelle visite ai santuari mariani... Con garbo invitava tutti i cristiani a vivere questa pratica di pietà, così accessibile e benefica per la vita spirituale: **Il Rosario è una preghiera alla portata di tutte le borse, perché è facilissimo socchiudere gli occhi, immaginarsi la scena del mistero, dire qualche parolina di affetto, e dopo ripetere Padre nostri, Ave Marie e Gloria al Padre e poi le litanie: tante invocazioni che sono lodi infiammate alla Vergine, dichiarazioni d'amore** (4).

Una manifestazione dell'impegno apostolico del Servo di Dio nel diffondere questa preghiera mariana è il suo libro *Il santo Rosario*, che scrisse di getto, dopo la Messa, un giorno del 1931, e che pubblicò la prima volta nel 1934. Da allora l'opera ha avuto 83 edizioni in 18 lingue, per oltre mezzo milione di copie, e ha fatto un bene immenso alle

In copertina: monsignor Escrivá a Roma, il 19 marzo 1969.

anime: Anni fa ho scritto, con l'aiuto di Dio, un libriccino per insegnare alla gente a recitare il Rosario; non perché lo facciano a modo mio, ma perché imparino [...]. Leggete quel libretto, e, poi, recitate il Rosario per conto vostro, come preferite. Vedrete come starete bene, come sarete contente e contenti, perché questa è una devozione da uomini. È da uomini recitare il Rosario! Quel che non è da uomini è non pregare: è da animali. Solo gli animali non pregano! (5).

In questo libro il fondatore dell'Opus Dei mostra un modo di rivolgersi alla Madonna pieno di naturalezza e spontaneità che agevola, a chi lo mediti in silenzio, una preghiera piena di confidenza con Gesù, Maria e Giuseppe; dalle sue parole sgorga una fonte di energia spirituale che conduce con naturalezza all'unione con Dio, attraverso la contemplazione dei misteri della nostra redenzione.

Il Servo di Dio apre l'accesso a una via lungo la quale i principali momenti del passaggio di Cristo sulla terra possono farsi reali e vivi nella vita di ciascuno: *Fatti piccolo. Vieni con me, e vivremo – ecco il nocciolo della mia confidenza – la vita di Gesù, di Maria e di Giuseppe. Ogni giorno faremo qualcosa di nuovo per loro. Ascolteremo le loro conversazioni famigliari. Vedremo crescere il Messia. Ammireremo i suoi trenta anni di vita nascosta... Assisteremo alla sua Passione e alla sua Morte... Resteremo attoniti di fronte alla gloria della sua Risurrezione... In una parola: contempleremo, pazzi di Amore (non c'è altro amore che l'Amore), tutti i momenti della vita di Gesù (6).*

Giovanni Paolo II, nell'Anno mariano come nel resto del suo pontificato, ha esortato di frequente, con la parola e con l'esempio, a esternare la devozione mariana nella recita del Rosario. Monsignor Escrivá si serviva di questa devozione anche per rafforzare la sua unione al Romano Pontefice e l'adesione alle necessità della Chiesa universale.

Il fondatore dell'Opera, sempre amico della libertà, consigliava che ognuno – da solo o in seno alla famiglia – praticasse questa devozione con spontaneità, ma cercando di metterci tutto l'impegno della mente, dell'immaginazione e del sentimento: *Il Santo Rosario è come una stretta di mano, come un saluto. L'energia messa nella stretta di mano viene dall'affetto che si ha per la persona. È un fatto personale (7).*

Il santo Rosario è un'arma potente nella preghiera per le necessità della Chiesa e per ottenere dal Signore, con la mediazione di sua Madre, le grazie che ci consentono di comportarci sempre in accordo con la nostra vocazione cristiana. Per questa ragione operiamo un gran bene quando incoraggiamo i nostri famigliari e amici a recitare ogni giorno, con fede, il santo Rosario.

(1) Cfr Paolo VI, Esortazione apostolica *Marialis cultus*, 2 febbraio 1974; Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, nn. 67 e 69.

(2) Leone XIII, Enciclica *Laetitiae sanctae*, 8 settembre 1893.

(3) RHF (Registro Histórico Fundador) 20.162, p.5.

(4) *Ibidem*, p. 756.

(5) RHF 20.771, p. 421.

(6) *Il santo Rosario*, Edizioni Ares, Milano 1988⁵, *Al lettore*.

(7) RHF 20.755, p. 307.

Testi di mons. Josemaría Escrivá

Che gioia poter dire con tutte le forze della mia anima: amo mia Madre, la santa Chiesa! (*Cammino*, n. 518).

Non può esservi altra disposizione in un cattolico: difendere “sempre” l'autorità del Papa; ed essere “sempre” docilmente deciso a rettificare la propria opinione, di fronte al Magistero della Chiesa (*Forgia*, n. 581).

La considerazione quotidiana del duro peso che grava sul Papa e sui vescovi, ti spinga a venerarli, ad amarli con vero affetto, ad aiutarli con la tua preghiera (*Forgia*, n. 136).

Ogni giorno di più devi crescere in lealtà verso la Chiesa, il Papa, la Santa Sede... Con un amore sempre più teologico! (*Solco*, n. 353).

Grazie, mio Dio, per l'amore al Papa che hai messo nel mio cuore (*Cammino*, n. 573).

Non voglio tralasciare di ricordarti ancora una volta – benché ti sia noto – che il Sacerdote è “un altro Cristo”. – E che lo Spirito Santo ha detto: *Nolite tangere Christos meos* – non toccate “i miei Cristi” (*Cammino*, n. 67).

Se non hai somma venerazione per lo stato sacerdotale e per lo stato religioso, non è vero che ami la Chiesa di Dio (*Cammino*, n. 526).

Pensando ai sacerdoti di tutto il mondo, aiutami a pregare per la fecondità del loro apostolato.

– Sacerdote, fratello mio, parla sempre di Dio, perché, se sei suo, non ci sarà monotonia nei tuoi discorsi (*Forgia*, n. 965).

Maria edifica continuamente la Chiesa, la aduna, la mantiene unita. È difficile avere un'autentica devozione alla Madonna e non sentirsi più che mai legati alle altre membra del Corpo Mistico, più che mai uniti al suo Capo visibile, il Papa (*È Gesù che passa*, n. 139).

Nel seminario di Saragozza

Il diciottenne Josemaría Escrivá arrivò da Logroño a Saragozza il 28 settembre del 1920. Ancora non conosceva il corso definitivo della sua dedizione a Gesù, ma era convinto che il sacerdozio fosse la via migliore per rispondere all'amore di Dio che aveva chiaramente presentato nel suo cuore. Fedele alla volontà divina, andava ripetendo le parole della Sacra Scrittura: «Mi hai chiamato, eccomi!» (1 Sam 3,6).

A Saragozza, Josemaría si pose sotto la protezione della Vergine, tanto venerata nella Basilica del Pilar; e lì, ogni giorno, le faceva visita. Lo attendeva un tempo di sacrifici e di impegno per maturare nelle virtù, ma anche un tempo di grazie abbondanti dal Cielo. Più tardi avrebbe ricordato così questa tappa della sua vita, vedendo la mano di Dio anche negli avvenimenti penosi: **Erano colpi di scure di Dio nostro Signore per preparare – da questo albero – la trave che doveva servire, malgrado la sua debolezza, per fare la sua Opera. Io, quasi senza rendermene conto, ripetevo: Domine, ut videam!, Domine, ut sit! Non sapevo di che si trattava, ma andavo avanti, avanti, senza corrispondere pienamente alla bontà di Dio, aspettando ciò che più tardi avrei ricevuto: una collezione di grazie, una dopo l'altra, che non sapevo come qualificare e che chiamavo operative, perché dominavano talmente la mia volontà, che quasi non dovevo sforzarmi (1).**

Josemaría risiedeva in uno dei due seminari della città, il San Francesco di Paola, chiamato però comunemente San Carlo dal nome di un convitto di sacerdoti situato nell'edificio. L'ambiente era molto diverso da quello in cui era vissuto in casa dei suoi

genitori: bisognava vestire l'uniforme da seminarista, sottostare a un orario comune, convivere con diverse decine di ragazzi di formazione e ambiente sociale molto diversi.

Al mattino gli alunni del seminario assistevano alla santa Messa, preceduta da un periodo di meditazione; dopo la colazione, in fila e accompagnati da un ispettore, si dirigevano all'Università Pontificia di San Valero e San Braulio, dove seguivano i corsi mattutini e pomeridiani; per mangiare tornavano al seminario; prima di cena, ricreazione, studio e recita del Rosario; a chiusura della giornata era prevista una breve lezione.

Il primo giorno, giungendo in seminario, Josemaría regalò al portiere, con un atto di distacco, le pipe e il tabacco che fino ad allora aveva usato. Iniziò, a partire da quel momento, a curare col massimo impegno le pratiche di pietà, gli altri mezzi di formazione ascetica e i corsi di teologia. Allo stesso tempo perfezionava la sua preparazione culturale, specialmente in letteratura e storia. Più avanti, su consiglio del padre, si iscrisse alla Facoltà di Diritto dell'Università di Saragozza, dedicando le estati allo studio di queste materie. Non trascurò mai la famiglia né dimenticò il sacrificio che essa sopportava per la permanenza del figlio maggiore a Saragozza.

Josemaría trascorse molte ore nella chiesa del seminario. Molti anni dopo alcuni compagni di seminario ricorderanno di averlo visto a lungo, nella penombra della sera, in raccoglimento, lo sguardo fisso al tabernacolo, con l'intima sincerità di chi ha donato la vita per intero.

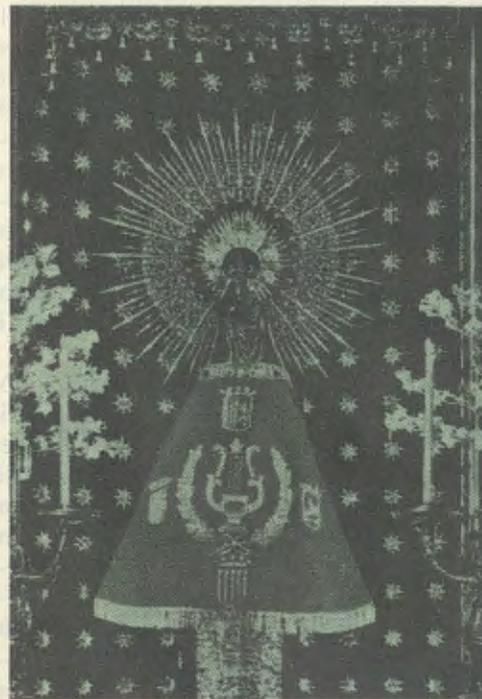


Immagine di Nostra Signora del Pilar, nella Santa Cappella della Basilica del Pilar, a Saragozza, dove il Servo di Dio si recava quotidianamente a pregare.

I compagni di quel tempo, di seminario e di università, hanno lasciato testimonianze esplicite della pietà e delle virtù umane di Josemaría. «Era molto pio, di una pietà che mi colpì profondamente. Non era una pietà che chiamerei romantica, in nessun modo afflitta. Era una pietà simpatica, allegra, attraente, non soltanto in accordo, ma addirittura alla base del suo costante buonumore e della sua visione positiva della vita» (2). Un seminarista di allora, poi parroco nella diocesi di Tarazona, ha osservato che Josemaría «trascorreva la meditazione in un atteggiamento di orazione intensa: per lui doveva trattarsi davvero di una conversazione amorosa con Dio» (3).

Josemaría si comportava in modo cordiale e aperto sempre all'amicizia, tratto che era connaturato al suo carattere. Quella sua personalità non comune, piena di sincerità e di energia, aveva un ascendente naturale sui suoi compagni, sebbene non mancasse

chi si provò a motteggiare con dubbio gusto la sua pietà o la sua naturale cura nell'abbigliamento. Mostrava abitualmente un modo di fare allegro e spiritoso, e usava le sue doti letterarie ed espressive per rallegrare le feste e gli incontri. Aveva il dono di non sopraffare gli amici e di animare la compagnia con una tranquilla serenità; sapeva guadagnarsene la fiducia con la propria lealtà. Procedeva senza difficoltà negli studi di teologia, con risultati brillanti.

I condiscipoli cominciarono a rendersi conto di quel che Dio stava compiendo in quell'anima: «Ho sempre avuto l'impressione che la sua idea – quella che gli ha riempito la vita – in qualche modo se la portava già dentro» (4). Comprendevano che, aldilà dell'affabilità e delle qualità umane di Josemaría, esisteva la profondità della sua donazione a Dio. «Cercava la solitudine, che riempiva con lo studio e la preghiera. Quando passeggiava da solo non si poteva dirgli: "Josemaría, ti vedo solo, ti accompagno", perché rispondeva che non si sentiva mai solo. Ricordo che, nei momenti di libertà, scendeva nella chiesa di San Carlo. Si metteva molto vicino al Tabernacolo, in ginocchio. Senza dubbio era l'unico dei seminaristi che io conoscevo che scendesse in chiesa nelle ore libere» (5). Più tardi il Servo di Dio scriverà, con la sicurezza di una vasta esperienza sacerdotale: **Mente – o si sbaglia – chi dice che noi sacerdoti siamo soli: nessuno lo è meno di noi, perché abbiamo la continua compagnia del Signore, con il quale ci dobbiamo intrattenere ininterrottamente.**

– Siamo innamorati dell'Amore, dell'Autore dell'Amore! (6).

I colloqui con i compagni lasciavano trasparire con semplicità il suo intenso zelo apostolico: «Talvolta si apriva alla confidenza e lasciava scoprire il fondo delle sue inquietudini [...]. Ho avuto sempre la sensazione che già da allora presentiva quello che sarebbe stata l'Opus Dei» (7).

Insieme allo studio e alla preghiera Josemaría incominciò a praticare la penitenza e la mortificazione corporale; alcuni si accor-

sero del suo cilicio, ma Josemaría tagliò corto alle chiacchiere inopportune: era cosa che riguardava il suo rapporto con Dio e non i pettegolezzi degli uomini. Un suo compagno scriverà: «La sua vita interiore era proprio questo: interiore. Già allora non gli piaceva vantarsi né far dell'ostentazione, ma cercava di passare inosservato. Penso che questo sia uno dei tratti più importanti che caratterizzano la sua vita e anche lo spirito che ha lasciato: la sua assoluta normalità, la totale naturalezza di comportamento» (8).

Il cardinale Soldevila, arcivescovo di Saragozza, apprezzò personalmente le qualità morali del giovane seminarista, di comportamento impeccabile e di riconosciuta pietà; spesso lo chiamava per parlargli da solo a solo. Anche il vescovo ausiliare, don Miguel de los Santos Díaz Gómara, lo conosceva e lo stimava profondamente.

A venti anni, nel settembre del 1922, al termine del terzo corso di teologia, il Servo di Dio ricevette la tonsura, con cui acquista-

va lo stato di chierico, dalle mani stesse del cardinale, che, tre mesi dopo, gli conferì quelli che allora erano chiamati gli Ordini minori; fu anche nominato superiore del seminario. I "superiori", scelti tra i seminaristi di maggior prestigio, si incaricavano della disciplina e dell'orientamento allo studio degli alunni, collaborando in tal modo col Rettore nella preparazione dei futuri sacerdoti. Josemaría svolse l'incarico con generosità e prudenza, pieno di zelo per i suoi fratelli.

Il Rettore, don José López Sierra, lodò sempre l'impegno apostolico del Servo di Dio come direttore di seminaristi: avrebbe voluto conquistarli tutti a Cristo e condurli per cammini di autentica vita interiore. Non gli piacevano i castighi, ma formava con "una semplicità e una delicatezza incantevoli": «La sua sola presenza, sempre attraente e simpatica, teneva a freno i più indisciplinati; un sorriso semplice, accogliente, gli affiorava quando notava nei suoi seminaristi qualcosa di edificante; uno



Il Servo di Dio (il secondo da sinistra) con altri seminaristi.

sguardo discreto, penetrante, talvolta rattristato, e molto pietoso, riprendeva i più discolori» (9).

Al termine del quinto anno di teologia, nel giugno del 1924, il Servo di Dio ricevette il suddiaconato dalle mani di monsignor Díaz Gómara. Faceva così un passo decisivo verso il sacerdozio, abbracciando liberamente per tutta la vita l'impegno d'amore del celibato, il dono con cui Dio manifesta la predilezione per i suoi ministri; per tutta la vita fu un difensore appassionato di questo amore indiviso: **Quanto dobbiamo ammirare la purezza del Sacerdote! – È il suo tesoro. – Nessun tiranno potrà mai strappare alla Chiesa questa corona** (10).

Il corso successivo, fino alla data dell'ordinazione sacerdotale, nel marzo del 1925, fu un periodo denso di avvenimenti. Josemaría si preparava al diaconato quando improvvisamente morì suo padre, il 27 di novembre del 1924; si recò subito a Logroño e lì ricevette la dolorosissima notizia, che accettò con fermezza esemplare; come capo della famiglia, si occupò del funerale e del trasferimento della famiglia a Saragozza. In dicembre monsignor Díaz Gómara gli conferì il diaconato. Il Servo di Dio provò l'immensa emozione di officiare la Benedizione col Santissimo Sacramento e di amministrare la santa Comunione a sua madre per la prima volta.

Josemaría continuò a chiedere luce per un cammino che, pur nel sacerdozio, ancora non vedeva ben delineato, aspettando una risposta dal Signore. Per il momento lo spingeva solo un'appassionata fedeltà ai disegni divini. Ripeteva, più e più volte, con la fede del cieco di Gerico: **Domine, ut videam!... Signore, fa' che io veda!... ed anche: ut sit!... che sia, che si compia ciò che tu vuoi!...** Queste parole si fecero giaculatorie nella sua anima, e non le avrebbe abbandonate più nel suo dialogo con Dio, per il resto della sua vita. Di quegli anni si conserva un'iscrizione graffita dal Servo di Dio nel basamento di un'immagine della Madonna del Pilar, che contiene quella stessa giaculatoria: **A una semplicissima immagine della**



Il Seminario San Carlo.

Vergine del Pilar in quegli anni io affidavo la mia preghiera, perché il Signore mi facesse comprendere quello che già la mia anima presentiva. Domina – le dicevo con parole latine non propriamente classiche, ma abbellite, questo sì, dall'amore –, ut sit!, che sia di me quello che Dio vuole che sia (11).

(1) Salvador Bernal, *Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer. Appunti per un profilo del Fondatore dell'Opus Dei*, Edizioni Ares, Milano 1985³, p. 69.

(2) RHF T-2.851.

(3) RHF T-2.861.

(4) RHF T-2.865.

(5) *Ibidem*.

(6) *Forgia*, Edizioni Ares, Milano 1987, n. 38.

(7) RHF T-2.867.

(8) RHF T-2.865.

(9) Salvador Bernal, *Op. cit.*, p. 75.

(10) *Cammino*, Edizioni Ares, Milano 1989²⁴, n. 71.

(11) *La Virgen del Pilar*, in *Libro de Aragón*, Saragozza 1976, pp. 97-103.

Con il suo impulso spirituale

Con eroica fedeltà alla Volontà di Dio, vivendo costantemente preghiera e penitenza, esercitando le virtù soprannaturali e umane, e realizzando un lavoro pieno di speranza, monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer ha ispirato e diretto, per 47 anni, lo sviluppo apostolico dell'Opus Dei in tutto il mondo.

Il compito principale dell'Opera consiste nel dare ai membri la formazione necessaria perché essi, individualmente, esercitino la loro missione apostolica come cristiani in mezzo al mondo e alla società.

L'apostolato essenziale dell'Opus Dei – sono parole del suo fondatore – è quello che svolge individualmente ogni membro al proprio posto di lavoro, nel seno della sua famiglia, in mezzo ai suoi amici. È un'attività che non viene notata e che non è facile tradurre in statistiche, ma produce frutti di santità in migliaia di anime, che vanno seguendo Cristo, silenziosamente e con efficacia, nell'impegno professionale di tutti i giorni (*Colloqui con Monsignor Escrivá*, n. 71).

Tuttavia ricordava anche, rispondendo a un giornalista: Oltre a questo, l'Opus Dei, come istituzione, in collaborazione con tantissime persone che non appartengono all'Opera – e che spesso non sono cristiane –, promuove delle attività d'apostolato, con le quali cerca di contribuire alla soluzione di tanti problemi che affliggono il mondo attuale. Si tratta di istituzioni educative o assistenziali, centri di promozione sociale e di qualificazione professionale, e così via (*Colloqui con Monsignor Escrivá*, n. 84).

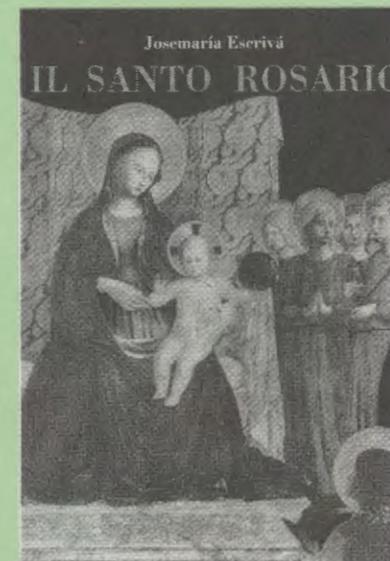
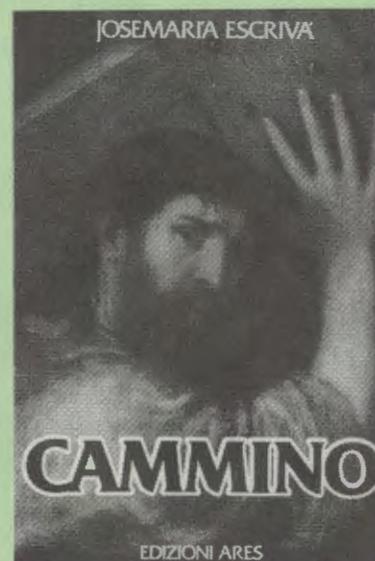
In questo *Notiziario* passeremo in rassegna, brevemente, alcune fra le tante opere apostoliche – diverse per caratteristiche, secondo le esigenze del luogo e del momento – che sono sorte sotto l'impulso spirituale del fondatore dell'Opus Dei.

Center for Research and Communication

Manila

Un uomo o una società che non reagiscano davanti alle tribolazioni e alle ingiustizie, e che non cerchino di alleviarle, non sono un uomo o una società all'altezza dell'amore del Cuore di Cristo. I cristiani – pur conservando sempre la più ampia libertà di studiare e di mettere in pratica soluzioni diverse, e godendo pertanto di un logico pluralismo – devono coincidere nel comune desiderio di servire l'umanità. Altrimenti il loro cristianesimo non sarà la Parola e la Vita di Gesù; sarà un travestimento, un inganno, di fronte a Dio e di fronte agli uomini (1).

La preoccupazione per la giustizia sociale è stata una caratteristica fondamentale dell'apostolato del Servo di Dio: "l'amore di predilezione per i poveri", che la Chiesa sottolinea come caratteristica specifica dell'amore per il prossimo, lo portò a promuovere per tutto il mondo un'ampia gamma di iniziative rivolte ai bisognosi. Da questo impulso sacerdotale sono sorti, a centinaia, centri di insegnamento e promozione sociale il cui scopo è lo sviluppo umano e la formazione cristiana degli operai, dei contadini, delle collaboratrici domestiche...



Cedola libraria per l'acquisto di opere di monsignor Escrivá

Desidero acquistare i seguenti libri:

numero copie	Opere di monsignor Josemaría Escrivá:	cad. Lire	importo
	Cammino	21.000	
	Via Crucis	21.000	
	Il Santo Rosario	19.000	
	Amici di Dio (rilegato, con tavole a colori)	26.000	
	È Gesù che passa (rilegato, con tavole a colori)	26.000	
	Colloqui	19.000	
	Solco	21.000	
	Forgia	21.000	
	S. BERNAL 4 Mons. Josemaría Escrivá Appunti per un profilo del Fondatore dell'Opus Dei	21.000	
		Totale	

Pagherò: contrassegno

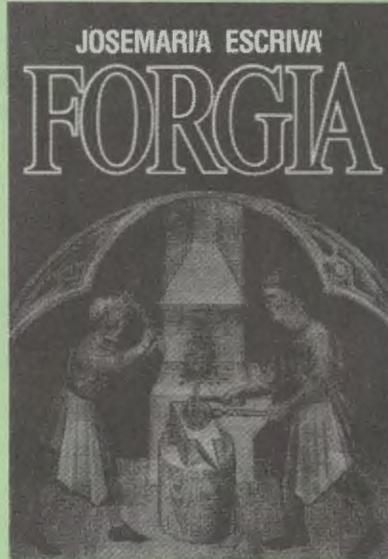
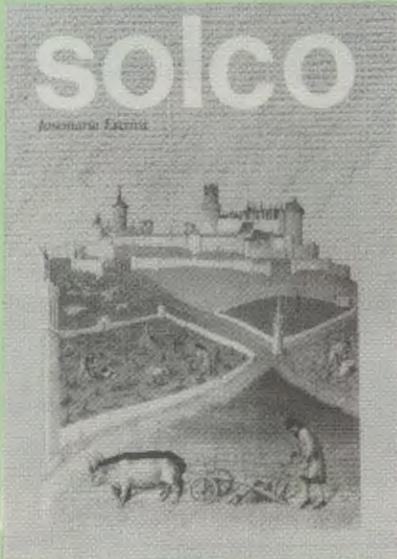
a ricevimento fattura, tramite versamento sul c.c.p. n° 414201, intestato a: ARES, via Stradivari, 7 – 20123 Milano

mittente

via n.

cap. città prov. tel.

data firma



NON AFFRANCARE

Francatura ordinaria a carico del destinatario da addebitarsi sul conto n° 5622 presso l'Ufficio postale di Milano Arrivi e Distribuzione. (Aut. Dir. Prov. PT di Milano n° 1052 del 6-2-1976).

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

Spett.
EDIZIONI ARES

20170 MILANO
Casella postale 17107



IL SERVO DI DIO JOSEMARÍA ESCRIVÁ
NOTIZIARIO

Si prega inviare il Notiziario a:

1. cognome nome
via
cap città prov.
2. cognome nome
via
cap città prov.
3. cognome nome
via
cap città prov.
4. cognome nome
via
cap città prov.
5. cognome nome
via
cap città prov.
6. cognome nome
via
cap città prov.
7. cognome nome
via
cap città prov.

mittente
via
cap città prov.

Spedire in busta chiusa al seguente indirizzo:

Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia

20145 MILANO

Via A. da Giussano, 6



Una prospettiva del CRC.

L'Opus Dei è nata tra i poveri di Madrid, negli ospedali e nei quartieri più miserabili: ai poveri, ai bambini, agli ammalati noi continuiamo a prestare cura. È una tradizione che mai verrà meno nell'Opera (2).

Con la sua predicazione incessante diffuse la coscienza del dovere ineludibile, da parte di tutti i fedeli, ciascuno secondo le proprie possibilità, di collaborare alla soluzione cristiana dei problemi sociali, premendo per una generosa mobilitazione di energie a beneficio dei meno abbienti.

Tra i frutti di questo zelo apostolico si annoverano iniziative quali il CRC (Center for Research and Communication) in Manila, istituzione di livello post-universitario, rivolta a professionisti attivi nei più diversi settori dell'attività economica. Esso è diretto a migliorare la loro formazione teorica e pratica nel campo della ricerca economica o della direzione aziendale e, nello stesso tempo, a fornire loro i principi della dottrina sociale della Chiesa. Tutto ciò per contribuire, con senso cristiano, allo sviluppo umano, economico, sociale delle Filippine.

La storia del CRC ha inizio alla fine degli

anni Cinquanta, quando diversi universitari filippini che studiavano negli Stati Uniti vi conobbero l'Opus Dei. Alcuni chiesero l'ammissione all'Opera e ritornarono in patria col desiderio di realizzare gli obiettivi apostolici appresi dall'insegnamento del fondatore. Avevano capito che per risolvere i problemi dello sviluppo di un Paese non basta stimolarne il progresso economico, ma c'è bisogno di infondere un autentico spirito evangelico nella vita professionale e personale di imprenditori ed economisti.

Incoraggiati dal Servo di Dio, organizzarono numerosi corsi di formazione professionale, ispirandosi alla concezione cristiana della dignità della persona e del lavoro, della giustizia e del bene comune, del significato sociale della proprietà. In pochi anni sorse il CRC, che iniziò l'attività didattica nel 1967, e ampliò rapidamente i suoi corsi fino a comprendere una vasta gamma di programmi di ricerca, insegnamento e diffusione di studi sullo sviluppo. Attualmente i corsi ordinari permettono di ottenere il diploma di *Master* in settori come Economia industriale e Amministrazione aziendale, e una specializzazione in Ricerca economica.



Una conferenza per imprenditori e dirigenti nella sede del CRC.

Ai corsi del CRC partecipano professionisti filippini e di altri Paesi, specialmente asiatici, attratti dal prestigio del Centro.

Monsignor Escrivá raccomandò vivamente ai responsabili del CRC che, pur ricercando in piena libertà le soluzioni economiche, vi riflettessero i principi della dottrina sociale della Chiesa. Ribadì specialmente la priorità della conversione del cuore, quale premessa di un autentico progresso umano. L'imprenditore cristiano non può limitarsi al rispetto dei limiti di giustizia, ma deve andare molto più in là, fino a una pratica generosa della carità, con spirito di servizio: **Il lavoro ben compiuto, che avanza e fa avanzare, che tiene conto dei progressi della cultura e della tecnica, svolge una grande funzione, sempre utile a tutta l'umanità se è la generosità a muoverlo e non l'egoismo, il bene comune e non il profitto personale: cioè, se è pieno di senso cristiano della vita** (3).

Il CRC svolge un'intensa attività apostolica tra gli insegnanti e gli allievi, che si estende anche agli antichi corsisti e ad altre persone interessate all'attività del Centro: l'associa-

zione degli amici del CRC contribuisce attivamente ad aiutare e sostenere l'iniziativa con pubblicazioni e cicli di conferenze.

In queste conferenze, aperte a tutti i professionisti, si affrontano gli aspetti dottrinali e morali dello sviluppo economico e sociale, dandovi un'ispirazione consona allo spirito cristiano. Tra gli altri meritano una menzione i cicli su matrimonio e natalità, rivolti a parlamentari, e i convegni sul significato della autentica liberazione in campo economico. Il CRC collabora anche a programmi di promozione sociale nei quartieri popolari delle città industriali del Paese, tramite la consulenza tecnica e facendo in modo che uomini e donne vengano a contatto diretto con gli emarginati.

(1) *È Gesù che passa*, Edizioni Ares, Milano 1988⁵, n. 167.

(2) *Istruzione*, 8 dicembre 1941, RHF 21.502, n. 57.

(3) *Ibidem*, n. 166.

Hanno scritto

IMPROVVISAMENTE INCOMINCIÒ A RESPIRARE

Un giorno, quando aveva un anno e mezzo, lasciammo la nostra figlia più piccola a giocare in casa in compagnia del fratellino di un anno più grande, affidati a una bambinaia. Era in casa anche un'altra figlia di cinque anni, convalescente da una lunga malattia, che poteva alzarsi dal letto solo per due ore al giorno, nel pomeriggio. Dopo che i due più piccoli avevano giocato a lungo in giardino, il maschietto si presentò da solo alla sorella più grande che era a letto, per mostrarle un giocattolo. Se ne stettero un bel pezzo così, quando a un tratto la maggiore - che neppure adesso sa dire il perché -, scese improvvisamente dal letto e corse alla piscina. Appena giunta vide sul fondo la piccola, immobile, sott'acqua, a testa in giù.

Cercò di trarla fuori da sola, tirandola per i piedi, ma le scivolò più volte, per cui corse in cucina a chiedere aiuto.

Tratta fuori dall'acqua, ci si accorse che la bambina non respirava, era fredda e non mostrava segni di vita. Immediatamente fu sdraiata di fianco, le fu fatta pressione sullo stomaco e sul petto: espulse molta acqua.

Mia moglie era andata a Messa e per questo la bambinaia cercò di mettersi in contatto con me in ufficio, ma ci riuscì solo un'ora più tardi. Nel frattempo ricorsero a mia madre.

Lungo il tragitto da casa al pronto soccorso e una volta arrivato, non smisi mai di rivolgermi a monsignor Escrivá pregando per mia figlia: lo feci con molta fiducia e accettando la volontà di Dio.

Potei vedere come la riscaldavano e come lentamente incominciava a reagire, con piccoli movimenti, a occhi chiusi. Quando mia moglie arrivò già cominciava a respirare debolmente, ma era sempre fredda; allora le mise sotto la camicia, sul petto, un'immagine per la devozione privata a monsignor Escrivá e la bambina finì di riprendersi.

Ormai fuori pericolo, il medico di turno ci assicurò che, dati i sintomi mostrati all'arrivo in ospedale, la bambina doveva essere rimasta sott'acqua dai 20 ai 30 minuti e che, per un miracolo inspiegabile, non aveva acqua nei polmoni ma solo nello stomaco.

Non ci sono state conseguenze e noi sappiamo che il Signore ha ascoltato la supplica del fondatore dell'Opus Dei.

J.P.R. e R.S., Santiago (Cile)

HA RICUPERATO LA VISTA

Una mia amica, devota di monsignor Escrivá, aveva una domestica la cui madre era molto malata. Una delle conseguenze più penose era che non ci vedeva quasi più, non poteva muoversi da sola, ecc. La mia amica dette alla domestica una immaginetta di monsignor Escrivá, dicendole di pregare per la guarigione di sua madre.

Appena fu in casa, la donna aspettò che la madre dormisse, e, senza che nessuno la vedesse, le passò l'immaginetta sugli occhi. Quando la madre si svegliò dette in un grido perché ci vedeva. Le due donne sono rimaste molto colpite, e riconoscenti a monsignor Escrivá.

M.C., Lisbona (Portogallo)

UN RICUPERO SORPRENDENTE

Un certo giorno dello scorso anno fummo avvertiti, mia moglie e io, che il fratello di mia moglie si trovava ricoverato all'ospedale perché sorpreso al mattino abbandonato nel letto, in coma profondo di terzo grado, quindi irreversibile.

Informammo subito i nostri figli perché, insieme con noi, chiedessero insistentemente l'intercessione di monsignor Escrivá per una completa guarigione del nostro caro parente.

Chiedemmo tutti uniti il miracolo; anche nel centro dell'Opera dove abitano due dei nostri figli si

pregava per questa guarigione, tenuto anche conto che da oltre trent'anni mio cognato non praticava - in nessuna forma - la religione.

Mia moglie, quando si recava a visitarlo all'ospedale, metteva sotto il cuscino di suo fratello l'immaginetta di monsignor Escrivá con la reliquia.

Il miracolo c'è stato. Dopo circa dieci giorni mio cognato ha cominciato a riprendersi senza mostrare nessun esito negativo del brutto incidente, con grande ed evidente meraviglia dei medici dell'ospedale.

Ora abbiamo saputo che il miracolo è completo, perché ha ripreso a frequentare i Sacramenti.

X.Y., Italia

UNA COLLEGA TENACE

Da quattro anni una collega di lavoro mi assillava, mi dava immaginette di Josemaría Escrivá, mi lasciava libri, e così via. Io rifiutavo tutto, ma non lo buttavo via, lo conservavo. Talvolta, per il mio carattere, mi irritavo sul lavoro, ma lei non si scomponeva, mi sorrideva sempre e mi dava buoni consigli. Ho avuto momenti difficili nella mia vita familiare e lei si offriva di interessarsi ai miei problemi; io arrivai a non poterla neppure vedere. Non la sopportavo.

Un mese fa mio padre si ammalò gravemente: da un anno era stato operato di cancro e adesso il medico ci avvertì che era in fase terminale e che sarebbe morto. Non era neppure il caso di intervenire. Quella notte gli fecero una trasfusione, io potei soltanto sedermi, lo guardavo e non volevo che morisse, perché sono vedova da un anno, con due figli, e lui è nonno e padre contemporaneamente.

Tornai a casa alle 8 di mattina, molto stanca e triste; stavo male, aprii il cassetto del tavolino per prendere il termometro e venne fuori una immaginetta di monsignor Escrivá, con quel sorriso che lo contraddistingue; subito, senza pregare e senza pensare a nient'altro, misi l'immagine sotto al cuscino e mi addormentai. Il giorno seguente, mio padre si alzava e girava per casa, facendo vita normale.

Io ho riconosciuto pubblicamente il fatto nell'ambiente in cui lavoro, chiedendo scusa alla mia collega e promettendole di pubblicarlo.

La cosa non finisce qui; in seguito a questo, accaddero molte cose. Una collega si aggravò; già aveva un cancro e adesso le si scoprì un tumore anche al polmone: le dettero pochi giorni. Pregai per lei, le mandai un'immaginetta e adesso sta bene. I medici non se lo sanno spiegare, così come non se lo sono saputo spiegare con mio padre.

Da quel giorno lo prego tutte le sere, gli chiedo qualcosa e sempre mi concede tutto. Mi rivolgo a lui prima di prendere decisioni in momenti di rabbia, ecc. È come se mi illuminasse e vedessi tutto chiaro: so decidermi e trattenermi a tempo; sono capace di incoraggiare e animare altre persone mentre prima non ne ero capace, ero irritabile e vendicativa, ribelle. Di questo sono riconoscente alla mia collega che con me era stata tenace e paziente. Ha atteso quattro anni, ma adesso il risultato della sua missione si è triplicato.

X.X., La Coruña (Spagna)

UN GRAN NUMERO DI FAVORI

Scrivo per comunicare un gran numero di favori che ho ricevuto da monsignor Josemaría Escrivá.

Un anno fa sono stato in trattamento di cura per alcolismo. Ero al limite della disperazione quando un sabato sera alla mia parrocchia raccolsi un *Notiziario* e una immaginetta con una breve preghiera a Josemaría; e così incominciai a ricevere molti favori mediante questa preghiera. Egli mi aiutò a smettere di bere, mi aiutò a star unito alla mia famiglia. In ottobre ebbi una emiplegia e adesso, con l'aiuto di Josemaría, sto rimettendomi.

Mio figlio stava cercando lavoro e non lo trovava: invocai ancora Josemaría e mio figlio trovò lavoro.

Sono una persona di 59 anni, adesso in pensione, molto felice da quando ho Josemaría a cui raccomandare i miei bisogni. Questi raccontati sono soltanto alcuni favori, ma ne ho ricevuti tantissimi altri. Invio un assegno con un piccolo donativo.

X.X., (Canada)

L'AUTO HA SMESSO DI SBANDARE

Stavo tornando da un corso di ritiro spirituale e guidavo la mia macchina. Ero da solo.

Un'ora circa prima di partire aveva cominciato a nevicare, tanto che in breve tempo si erano depositati al suolo circa 20 centimetri di neve. Prima di partire non volli mettere le catene perché pensavo che non ci sarebbe stato pericolo, dato che la neve era ancora fresca. Percorsi circa due chilometri e giunsi in una discesa al termine della quale c'era una curva a destra. Viaggiai a circa 40

chilometri all'ora e forse meno. Quando giunsi a trenta metri circa dalla curva la macchina cominciò a scivolare puntando verso sinistra. Sul ciglio opposto della strada c'era un muretto alto circa 50 centimetri; oltre il muretto c'era il lago.

Provai a muovere il volante, ma non cambiava niente; non avevo frenato. Intanto mi avvicinavo sempre di più al muretto, e non sapevo che cosa fare. Mi spaventai molto; gridai: «Padre!», pensando al fondatore dell'Opus Dei. Non feci in tempo a finire la parola che la mia automobile, come se qualcuno la spingesse verso destra, tornò nella mia corsia e nel mio senso di marcia senza che io facessi un movimento e mantenendo la stessa velocità. Immediatamente ringraziai il Padre di quel dono così grande.

F.F., Segrate (Milano)

IN FAMIGLIA È TORNATA LA PACE

Un giorno uno dei miei figli venne a dirmi che lui e sua moglie volevano separarsi. Hanno diversi figli e la situazione in famiglia era disastrosa. Ci addolorammo molto e cercammo di convincerlo, senza risultato, a cambiare parere; non ottenemmo niente.

Qualche giorno dopo qualcuno mi portò a una Messa per il fondatore dell'Opus Dei nella Chiesa di Saint Jacques.

Lì venni a conoscere la spiritualità di monsignor Escrivá, che mi attrasse molto, e incominciai immediatamente a pregare con fervore per questa mia grande preoccupazione. Gli chiesi un miracolo. Uscendo di chiesa, presi delle immaginette, dei libri e decisi di iniziare una novena per ottenere il favore che desideravo.

L'ultimo giorno della novena seppi che l'intenzione per cui la recitavo si era messa al meglio e adesso, dopo un anno di preghiera, la pace è ritornata in famiglia.

Ringrazio ogni giorno monsignor Escrivá per la sua protezione e continuo a supplicarlo per questa famiglia.

X.X., Putte (Belgio)

UN'OPERAZIONE DIFFICILE

Lo stato di salute di una mia sorella si fece grave, a seguito di una lesione alla cistifellea, causata da molti calcoli. Data l'età avanzata, un'infezione e conseguente febbre, l'estrema debolezza, la sofferenza quasi continua, ci rivolgemmo all'intercessione di monsignor Escrivá e notammo il miglioramento. Adesso, dopo l'intervento, che era molto complicato e ci faceva temere un triste esito, è guarita e fa vita molto normale.

L.A.C., Valencia (Spagna)

Una sera, rientrando in caserma, incontro un soldato alla stazione; dopo qualche scambio di battute, parlando della sua ragazza mi confida che da due mesi sta aspettando un bambino e stanno cercando il modo di abortire. La ragione di questa decisione è dovuta a una difficile situazione familiare: la madre della ragazza, che ancora non è al corrente della situazione, ha manifestato più volte con aspri litigi la sua avversione nei confronti di lui.

Cerco di dissuaderlo da questa prospettiva tentando di fargli comprendere la bellezza di una nuova vita, nonostante la difficile situazione, e facendo leva sull'amore sincero della ragazza. Parliamo per gran parte del viaggio sul treno, ma mi rendo conto che questo non basta, soprattutto perché il ragazzo possiede una scarsa formazione cristiana.

Prima di lasciarci scopro che quella sera sarebbe stata molto importante perché la ragazza avrebbe rivelato alla madre il fatto che stava aspettando un bambino. Gli do l'immaginetta del fondatore dell'Opus Dei, proponendogli di raccomandare a lui la soluzione del colloquio di quella sera, e subito avverti nei suoi occhi qualche segno di commozione.

I giorni immediatamente successivi lo perdo di vista. Appena ci incontriamo mi confida che la mamma della ragazza ha abbandonato l'atteggiamento ostile nei suoi confronti tanto da avere fatto la pace con lui; entrambi hanno deciso di non abortire più. Il ragazzo vuole prepararsi bene al matrimonio e per iniziare ha cominciato le lezioni di dottrina per prepararsi alla prima Confessione.

X.Y., Italia

Allego una foto di mio figlio Josemaría, nato il 12 luglio di quest'anno, quando ormai non pensavo più di poterlo avere.

Sono infatti undici anni che sono sposata, e durante i primi otto mi sono sottoposta assiduamente al

consulto di vari medici. Tutti mi dicevano che, a seguito di un difetto ovarico, avevo solo remotissime possibilità di avere un figlio. Per questo, tre anni fa decisi di abbandonare ogni cura e controllo medico.

Per mezzo dell'immaginetta di monsignor Escrivá avevo già ricevuto vari favori, ma non mi era mai accaduto di chiedergli un figlio perché mi pareva una cosa impossibile. Tuttavia, durante la santa

Alcuni scritti sul fondatore e sull'Opus Dei

SALVADOR BERNAL, *Mons. Josemaría Escrivá: Appunti per un profilo del Fondatore dell'Opus Dei*. È la prima biografia pubblicata sul fondatore dell'Opus Dei, e, valendosi di uno stile agile e di un ampio repertorio di testimonianze, soddisfa le esigenze di tutti coloro che, in ogni angolo del globo, hanno espresso il desiderio di conoscere più da vicino la figura, la vita, gli insegnamenti di un protagonista del rinnovamento ecclesiale del nostro secolo. Salvador Bernal, giornalista e docente universitario, ha aggiornato recentemente la sua biografia, aggiungendovi particolari sullo sviluppo dell'Opera dopo la morte di mons. Escrivá, e sul suo Processo di Beatificazione. In appendice si riporta il Decreto che ha aperto il Processo di Beatificazione di mons. Escrivá. (Edizioni Ares, Milano 1985³, pp. 408. L. 20.000).

FRANÇOIS GONDRAND, *Cerco il tuo volto (Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei)*. François Gondrand, giornalista francese, ha impresso al suo lavoro biografico l'inconfondibile timbro della ricerca sul campo. Chi era Josemaría Escrivá? Perché volle diventare sacerdote? Come nacque l'Opera di cui egli stimolò lo sviluppo con eccezionale energia, al passo di Dio? Quali sofferenze e quali consolazioni incontrò nel suo cammino? Ogni risposta scaturisce dai fatti – per lo più quotidiani, discreti, significativi per l'anima che ne fu protagonista – che, a poco a poco, hanno aperto la strada all'Opus Dei nel mondo e nella Chiesa. La narrazione, che segue un criterio cronologico, presenta dunque nel suo svolgersi temporale la storia del fondatore e quella, contemporanea, dell'Opus Dei. (Città Nuova, Roma 1986², pp. 370, L. 18.000).

DOMINIQUE LE TOURNEAU, *L'Opus Dei*. Un membro dell'Opus Dei ricostruisce la storia dell'Opus Dei. Fini, strutture organizzative, mezzi dell'istituzione; origine, impegni, responsabilità dei suoi membri, in una trattazione fondata sulla conoscenza diretta dei fatti e su uno studio approfondito di importanti scritti e documenti, molti dei quali inediti. Un contributo di straordinaria efficacia alla comprensione di una realtà diffusa in tutto il mondo qual è la Prelatura Opus Dei, che la Chiesa ha solennemente chiamato a ricordare a tutti gli uomini che si sono aperti "i cammini divini della terra". (Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1986, pp. 152, L. 9.000).

PETER BERGLAR, *Opus Dei (La vita e l'opera del fondatore Josemaría Escrivá)*. Qualcosa di più che un profilo biografico: un tentativo – il primo nel suo genere – di mostrare i risvolti spirituali, culturali, sociali, immediati e a lunga scadenza, della vita e dell'opera di mons. Escrivá sulla realtà contemporanea, della Chiesa e del mondo. Uno studio firmato da uno storico di fama internazionale, e condotto con estremo rispetto della documentazione storica. In poche parole, un quesito essenziale: che cosa vuol dire, per l'uomo, per il cristiano d'oggi, riscoprire la straordinaria forza divina che si nasconde nelle più umili e quotidiane realtà del lavoro, della famiglia, della vita pubblica e privata? Ha scritto mons. Escrivá: «E compresi che saranno gli uomini e le donne di Dio a innalzare la Croce, con gli insegnamenti di Cristo, al vertice di ogni attività umana. E vidi il Signore trionfare e attrarre a sé tutte le cose...». E Giovanni Paolo II, nella Costituzione apostolica *Ut sit*, ha ricordato che fin dai suoi inizi l'Opus Dei "si è impegnata, non solo ad illuminare di nuova luce la missione dei laici nella Chiesa e nella società umana, ma anche a realizzarla nella pratica: come pure si è impegnata a tradurre in realtà vissuta la dottrina della chiamata universale alla santità, ed a promuovere in ogni ceto sociale la santificazione del lavoro professionale e attraverso il lavoro professionale". (Rusconi, Milano 1987², pp. 426, L. 38.000).

Messa dello scorso anno nell'anniversario della sua morte, decisi di chiederlo, nonostante tutto, e continuai a chiederlo in seguito.

Nel novembre dell'anno scorso il medico mi ha confermato la gravidanza. Fui così riconoscente a monsignor Escrivá che chiesi a mio marito di dare a nostro figlio il suo nome.

C.T.Z., Manila (Filippine)

Mio padre, all'età di cinquantott'anni, dirigente di una società di progettazione edile, ha dovuto lasciare il lavoro per una crisi finanziaria dell'impresa, correndo il rischio di perdere la liquidazione di trentacinque anni di lavoro e tutti i contributi pensionistici.

Come si può ben immaginare, la situazione psicologica di mio padre non era delle migliori, e io ho iniziato a raccomandare a monsignor Escrivá la soluzione del problema.

Effettivamente, dopo alcuni mesi, quando la situazione sembrava ormai precipitare, mio padre ha ottenuto il risarcimento totale di quanto gli era dovuto, con meraviglia degli ex colleghi di lavoro che, conoscendo lo stato finanziario della società, già lo spingevano a rassegnarsi.

Successivamente mio padre ha iniziato a cercare un nuovo lavoro, impresa disperata data l'età e la situazione diffusa di disoccupazione; io ho continuato a raccomandarmi a monsignor Escrivá perché si risolvesse questa difficoltà che stava creando non poche tensioni familiari.

La situazione sembrava bloccata quando, all'inizio dell'estate scorsa, si sono presentate varie offerte vantaggiose, tra le quali mio padre ha persino potuto scegliere quella che più gli conveniva.

Attribuisco all'intercessione del fondatore dell'Opera la soluzione di questi due problemi.

L.M., Italia

Mi trovavo in situazione disperata e sembrava che non ci fosse una possibile soluzione. Sono vedova, e vivo con i miei tre figli, che dipendono da me. Il maggiore, quasi trentenne, non era riuscito a terminare gli studi di Economia e Commercio, travolto dalle sue idee politiche e dal difficile carattere.

La nostra vita era un inferno per le continue scenate. Vedevo un futuro senza sbocco e carico di pericoli, per la sua età e per il suo carattere.

Sentii parlare di monsignor Josemaría Escrivá e, attraverso la lettura della sua vita e dei suoi scritti (*Cammino e Amici di Dio*) imparai a conoscere il vero volto di Dio, e ad affidarmi all'intercessione di monsignor Escrivá presso l'Onnipotente.

Con l'aiuto di monsignor Escrivá ho imparato a soffrire sperando. So che Dio non abbandona mai le sue creature, anche se per ricevere una grazia si debba molto pregare.

In questi giorni mio figlio ha vinto due concorsi, e, pertanto, avrà un lavoro.

Ogni giorno mi rivolgo al Padre e sul mio comodino ho sempre il libro delle sue omelie *Amici di Dio*, che leggo spesso. L'aiuto di monsignor Josemaría mi si è manifestato molte volte anche in cose di poco conto, ma la grazia più importante che ho ricevuto per sua intercessione è stata quella di mio figlio. Per questo voglio farla conoscere, come promesso, e perché la sua figura si conosca di più.

E.T.C., Napoli (Italia)

Iniziai a pregare il Servo di Dio Josemaría Escrivá per chiedergli la conversione di una mia amica, e feci molte novene perché non mancasse nella sua vita il momento per ricevere il dono della fede. Era stata educata in una scuola cattolica e spesso mi spiegava che, pur non conoscendo altra religione, non vedeva la necessità di impegnarsi oltre. Alcuni anni dopo iscrisse la figlia minore, di dieci anni, in una scuola cattolica. Subito la bambina mostrò il desiderio di farsi cattolica, ma la mia amica le rispose che era ancora molto giovane e che doveva aspettare.

Alcuni mesi dopo, mentre andavo a casa sua – era parecchio che non ci vedevamo – pregai con forza monsignor Escrivá per la sua conversione, e che fosse molto presto. Non feci a tempo ad arrivare che mi disse che avrebbe permesso a sua figlia di farsi cattolica. Subito le chiesi se si rendeva conto della sua responsabilità di aiutare la figlia di undici anni a vivere la fede. Rispose affermativamente e aggiunse che anche lei si sarebbe fatta cattolica. Lo aveva capito chiaramente e voleva porsi in contatto con un sacerdote perché lei e sua figlia fossero accolte al più presto nella Chiesa cattolica. Dopo poche settimane tutte e due furono battezzate.

A.W., Killara (Australia)

Gli originali di queste relazioni, con i nomi e gli indirizzi dei mittenti, sono conservati nell'Archivio della Postulazione della Causa.

Alcune opere di mons. Josemaría Escrivá

Cammino «Mons. Josemaría Escrivá ha scritto qualcosa di più che un capolavoro: ha scritto attingendo direttamente al suo cuore, e al cuore direttamente giungono ad uno ad uno i brevi paragrafi che formano il *Cammino*. Un codice di santità, è questo, al quale manca tuttavia la rigidezza diffidente di un "codice", nella calda, fraterna indulgenza dell'Autore, nella paterna sollecitudine con cui vede, comprende, corregge, persuadendo e non minacciando» (*L'Osservatore romano*, 24.3.1950). Il libro apparve la prima volta nel 1934 con il titolo *Consideraciones espirituales*. A tutt'oggi le edizioni sono 222 in 38 lingue, per un numero complessivo di 3.488.056 copie.

Il Santo Rosario Libro di meditazioni su ciascuno dei 15 misteri della vita di Cristo e della Vergine che si contemplano nella recita del santo Rosario. La prima edizione castigliana è anch'essa del 1934. Da allora sono apparse 83 edizioni in 18 lingue, per complessive 525.769 copie.

Colloqui con Monsignor Escrivá Riviste e giornali di vario tipo rivolsero domande precise a mons. Josemaría Escrivá per mettere a fuoco i temi di maggior interesse per i loro lettori. Mons. Escrivá rispose per iscritto ed esaurientemente. In questo libro vengono raccolti i testi completi di quelle interviste. La prima edizione è del 1968. Da allora sono state pubblicate 42 edizioni in 7 lingue, per complessive 292.820 copie.

È Gesù che passa Il libro raccoglie alcune fra le tante omelie pronunciate da mons. Escrivá nel suo instancabile lavoro sacerdotale. Costituisce una profonda e suggestiva esposizione di dottrina e di vita cristiana. Nello stile dell'Autore si fondono profondità teologica e chiarezza espositiva. La prima edizione è uscita nel marzo 1973. Sono già apparse 56 edizioni in 10 lingue, per complessive 360.654 copie. La presentazione è di mons. Alvaro del Portillo, attuale Prelato dell'Opus Dei.

Amici di Dio Raccolta di altre 18 omelie, nelle quali l'Autore segue le virtù cristiane come filo conduttore del suo colloquio amichevole con Dio. Il libro, che ha lo stile intimo e immediato del precedente volume di omelie, è apparso nel 1977 e a tutt'oggi ne sono state pubblicate 37 edizioni in 7 lingue, per complessive 266.973 copie. Apre il volume una presentazione di mons. Alvaro del Portillo, attuale Prelato dell'Opus Dei.

La Abadesa de las Huelgas Studio teologico-giuridico. Una ricerca penetrante – condotta sulle fonti e sui documenti originali – su un caso straordinario di giurisdizione quasi episcopale esercitata, in tempi remoti, dall'abadessa del famoso monastero di Burgos. La prima edizione è del 1944; la seconda, del 1974.

Via Crucis Seconda opera postuma di mons. Escrivá, frutto della sua contemplazione delle scene della Passione del Signore. Fu preparata allo scopo di aiutare a fare orazione e a crescere nello spirito di dolore per i nostri peccati e di gratitudine verso Gesù, che ci ha riscattati con il prezzo del suo Sangue. La prima edizione è stata pubblicata nel mese di febbraio del 1981. Sono già apparse 30 edizioni in 10 lingue, per un totale di 231.264 copie.

Solco Nuova opera postuma. «Come *Cammino* [...], *Solco* è frutto della vita interiore e dell'esperienza di anime di mons. Escrivá. È scritto con l'intenzione di incoraggiare e di facilitare l'orazione personale. Il genere e lo stile, dunque, non sono quelli dei trattati sistematici di teologia, benché la sua ricca e profonda spiritualità racchiuda una teologia di alto livello» (dalla *Presentazione* di mons. Alvaro del Portillo). La prima edizione è apparsa nell'ottobre 1986. Sono state finora pubblicate 23 edizioni, in 6 lingue, per un totale di 265.049 copie.

Forgia Quest'ultima opera postuma "è un libro di fuoco, la cui lettura e meditazione può mettere molte anime nella fucina dell'Amore divino, e infiammarle in slanci di santità e di apostolato, perché questo era il desiderio di mons. Escrivá" (dalla *Presentazione* di mons. Alvaro del Portillo). La prima edizione è apparsa nell'ottobre 1987. Sono state pubblicate 14 edizioni in 6 lingue, per un totale di 213.319 copie.

Preghiera

per la devozione privata

O Dio, che concedesti al tuo servo sacerdote Josemaría innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore; degnati di glorificare il tuo servo Josemaría e concedimi per la sua intercessione la grazia che ti chiedo... (si chiedi). Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

In conformità ai decreti del Papa Urbano VIII, dichiariamo che con il presente *Notiziario* non si intende prevenire in nessun modo il giudizio dell'Autorità ecclesiastica, e che la preghiera qui pubblicata non ha alcuna finalità di culto pubblico.

Direttore responsabile: Antonio Livi
Registrazione Tribunale di Milano n. 174 del 29-4-1977 - Sped. abb. post. gr. IV-70%.
Stampa: Tecnografica Milanese - Fizzonasco (Mi)

Ringraziamo per le numerosissime lettere che ci pervengono. Esse testimoniano la devozione privata con cui tante persone, in tutto il mondo, pregano Dio nostro Signore avvalendosi dell'intercessione di monsignor Escrivá. In questo *Notiziario*, per esigenze di spazio, si riproducono soltanto brevi brani di alcune lettere, che riferiscono fatti importanti o episodi di semplice quotidianità. Desideriamo anche ringraziare qui – essendo palesemente impossibile farlo individualmente – per tutte le elemosine che ci vengono inviate al fine di collaborare alle spese di edizione e di distribuzione di questo *Notiziario*, e di aiutare lo sviluppo delle iniziative apostoliche promosse dall'amore per le anime di monsignor Josemaría Escrivá.

Questo *Notiziario* viene distribuito gratuitamente. Chi lo desidera, può sostenerne la pubblicazione e la distribuzione, inviando la sua offerta a: *Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia*, via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano.

Le offerte possono essere fatte a mezzo conto corrente postale n. 10746204 intestato a «Notiziario Josemaría Escrivá de Balaguer», 20145 Milano, via A. da Giussano, 6.

Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci nomi e indirizzi di persone che gradirebbero questo *Notiziario* o le immagini con la preghiera per la devozione privata.

MAGGIO 1989